

Associazioni

Vicino a chi soffre

«Una luce per sentirsi meno soli»

Cure domiciliari. La storia di Camilla, che racconta l'intervento di volontari e specialisti per assistere la madre «Senza l'aiuto, a casa, soli e senza accesso a ospedali o ai servizi di medicina di base non so come avremmo fatto»

LAURA MOSCA

«Una luce in un momento buio per non sentirsi più soli nell'affrontare la malattia».

Sono le parole che Camilla Franzoso ha scelto per descrivere l'intervento dei volontari e degli specialisti dell'associazione "Antonio e Luigi Palma" nel prendersi cura di sua mamma. In pieno lockdown, la scorsa primavera, la donna di 76 anni è stata operata per l'asportazione di un rene e si è ritrovata, da un giorno all'altro, a non essere più autosufficiente, colpita anche da un'encefalopatia.

«Senza l'aiuto del sodalizio, a casa, sole senza nessun punto di riferimento, non avendo nemmeno più la possibilità di accedere come prima agli ospedali o ai servizi del medico di base, non so come avremmo potuto fare. Anche effettuare un prelievo era diventata un'impresa faticosissima da realizzare. Gli operatori di Palma sono stati i nostri angeli».

L'associazione offre assistenza e cura gratuite a casa alle persone con malattie croniche, mediante l'intervento di un'équipe qualificata di medici specialisti, infermieri, operatori socio-sanitari, psicologi e volontari qualificati per il supporto al malato e alla sua famiglia.

Ha come missione quella di sviluppare la sensibilità, la responsabilità e la consapevolezza da parte dei propri collaboratori e dei volontari per offrire, nella quotidianità dell'azione con spirito di servizio, qualificate risposte ai bisogni dei pazienti assistiti a domicilio e dei loro familiari.

Qualità della vita

Agisce affinché sia tutelata la qualità della vita del malato e della sua famiglia.

Si propone di rispondere in modo efficace alle necessità dei malati, promuove il diritto alle cure domiciliari, diffonde la cultura dell'assistenza domiciliare con servizi di sensibilizzazione. Camilla Franzoso porta una testimonianza importante, riguardo a come funziona l'associazione e al ruolo fondamentale che sta rico-

prendo in questi mesi. «A fine aprile, con mia madre reduce da questo delicato intervento chirurgico, abbiamo sperimentato sulla nostra pelle la totale assenza della medicina territoriale. Grazie a un passaparola tra amici siamo entrati in contatto con l'infermiera Paola Giussani, che opera nell'associazione Palma e da quel momento abbiamo sentito di poter contare su qualcuno di qualificato per affrontare tutta questa situazione a cui eravamo impreparati». I genitori di Camilla Franzoso vivono a Tavernola e hanno entrambi

circa 80 anni. Il padre è il caregiver della mamma, ma dopo l'intervento, le necessità della donna sono complicate, aumentando esponenzialmente. Ora ha bisogno di essere aiutata nell'igiene personale, nella vestizione, a volte anche nella somministrazione di un clistere. Le vanno controllati i parametri vitali, anche tramite prelievi programmati.

Servizio gratuito

«Il sodalizio, in maniera del tutto gratuita, e dietro richiesta del nostro medico curante, immediatamente ci ha messo a disposizione un'infermiera professionale e un'operatrice socio-sanitaria. Ancora oggi, quasi giornalmente, svolgono il loro servizio a casa nostra. Ci danno un insostituibile supporto pratico ma anche psicologico. Nel momento in cui ci sentivamo più soli e persi hanno aperto una prospettiva di aiuto umano che si è rivelata fondamentale».

Perché dall'associazione lo sostengono da sempre, tanto da farlo diventare il motto ispiratore del loro servizio: «Se si cura una malattia, si vince o si perde; ma se si cura una persona si vince, si vince sempre, qualunque sia l'esito della terapia». E per questo Camilla Franzoso è riconoscente all'intero sodalizio: «Sono sicura che tante famiglie come la mia hanno bisogno di un supporto specialistico e poter avvalersi di un'équipe qualificata e di volontari che svolgono la loro attività gratuitamente e con passione è una grande opportunità per tutti».



Angelo Palma



Foto di gruppo per lo staff operativo dell'associazione Palma



«Anche un prelievo era diventata un'impresa faticosissima»



«Gli operatori dell'associazione Palma sono stati i nostri angeli»

La scheda

Il senso di una presenza non solo infermieristica

Settantacinque pazienti assistiti, 820 interventi infermieristici effettuati e 445 accessi da gennaio a ottobre 2020, sempre a domicilio, portati avanti dall'operatrice socio-sanitaria, il tutto tenuto attivo, anche e non senza difficoltà, durante il periodo più acuto della pandemia in corso. L'associazione Palma dal 1992 è accanto ai più fragili. Per 30 anni si è occupata di malati oncologici terminali, stringendo una collaborazione con l'ospedale Valduce di Como. «Ma poi ci

siamo resi conti che veniva avanti un problema ancora più sentito - racconta il presidente, Angelo Palma - quello della debolezza del sistema sanitario pubblico nell'assistenza domiciliare alle fasce più critiche, come quella delle persone anziane. Così abbiamo deciso di costruire un rapporto con i medici di base e di offrire gratuitamente un servizio alla comunità. Qui c'era e c'è molto ancora da seminare. Stranamente alcuni medici di base non hanno capito il valore

del nostro intervento e per questo ci teniamo a farci conoscere e a promuovere la creazione di una rete che funzioni».

Durante la pandemia l'associazione ha cercato di lavorare, come poi da sempre, per evitare il sovraffollamento del Pronto Soccorso delle strutture sanitarie.

L'iniziativa non si sostituisce all'assistenza sanitaria pubblica, ma la integra con spirito volontaristico. Si effettua nei Comuni di Albese con Cassano, Blevio, Brunate, Cavallasca, Cernobbio, Como, Laglio, Lipomo, Maslianico, Montano Lucino, Montorfano, San Fermo della Battaglia, Senna Comasco, Tavernerio. L.MOS.

«Lavoriamo al 50% Più collaborazione con i medici di base»

«Lavoriamo al 50% delle nostre possibilità. Con una rete adeguata e una collaborazione con la medicina territoriale potremmo davvero fare la differenza per molte famiglie». L'input arriva da Giancarlo Spinzi, medico Gastroenterologo, che fa parte dell'équipe dell'Associazione Palma per cui da anni ormai svolge attività di vo-

lontariato. Insieme a un cardiologo, a un urologo, a un neurologo e ad altri specialisti ha messo a disposizione le proprie competenze per effettuare delle visite e dei controlli a domicilio per i pazienti in carico al sodalizio e bisogni di cure. Prima l'associazione si occupava in particolare di malati terminali e di cure palliative, oggi ha spostato la

propria mission sull'assistenza a domicilio di persone fragili e malate, ampliando a 360 gradi il proprio raggio di azione.

«Ho svolto la professione di medico per 42 anni e ho potuto constatare la grave difficoltà ad accedere ai servizi e alle strutture sanitarie pubbliche. Ecco perché la mia motivazione nell'affrontare questo tipo di volontariato è fortissima. Credo davvero che ci sia bisogno di un'assistenza domiciliare gratuita che faccia da ancora in alcune situazioni delicate».

Eppure un servizio così importante è ancora oggi poco conosciuto e le attivazioni sono davvero limitate, rispetto al potenziale dell'associazione, che può contare su lasciti e donazio-



Giancarlo Spinzi

ni anche importanti per portare avanti il suo progetto.

«Potremmo lavorare il doppio - continua Spinzi - Abbiamo un gruppo formato da due infermiere e da un'operatrice socio-sanitaria stipendiate, ma potremmo economicamente coprire il servizio di altre di queste figure. In più possiamo fare affidamento su un gruppo di medici specialistici volontari, disponibili ad esempio a condurre un ecocardiogramma al domicilio del paziente. Insomma disponiamo di risorse, anche umane, che non sono valorizzate come dovrebbero».

La chiave di volta secondo il medico è proprio la mancanza di una rete con il territorio. «Ancora si fatica troppo ad attivare i

nostri servizi tramite l'intervento del medico di base e questo è un peccato, perché si perdono tante occasioni di assistenza. Il servizio è totalmente gratuito e troppe poche persone oggi ne usufruiscono. Ci piacerebbe che quello che facciamo sia conosciuto, in modo da ricevere molte più richieste di assistenza».

La richiesta deve pervenire dal medico di base tramite il modulo che si trova sul sito dell'associazione, che dovrà essere inviato a: segreteria@associazionepalma.org. Per informazioni la sede è in viale Varese 83, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12, tel. 031 2753464, l'équipe risponde dalle 9 alle 13 al numero 333 3513160. L. Mos.